

Le Medical Humanities per la formazione degli studenti di Medicina. Le arti visive per lo sviluppo di skills.

*Vincenza Ferrara*¹, *Alessandro Franceschini*², *Giuseppe Di Natale*³, *Silvio Romano*⁴, *Leila Fabiani*⁵

¹ Sapienza University of Rome – vincenza.ferrara@uniroma1.it

² SIPeM Italian Society for Medical Pedagogy – Lsnfrn@hotmail.it

³ University of L'Aquila – giuseppe.dinatale@univaq.it

⁴ University of L'Aquila – silvio.romano@univaq.it

⁵ University of L'Aquila – leila.fabiani@univaq.it

ABSTRACT

Introduction. Medical Humanities have been introduced in the field of medical and health education for some years to encourage the development of skills, improve the relationship with the patient and to limit stress. Even the University of L'Aquila, with a project started in 2020, has introduced some training modules using the visual arts and in particular the method of Visual Thinking Strategies (VTS). The master's degree course in Medicine and Surgery was involved, as well as that of Cultural Heritage.

Methods. The VTS module was delivered as an Optional Educational Activity (AFO) through four laboratory meetings of 90 minutes each and introduced by some Lessons on Art and Medicine. Pre and post tests were administered, using a validated grid, to evaluate the impact of the methodology on the development of skills.

Results. All participating students increased their score from pre to post test, demonstrating the improvement of observation skills, problem solving, critical thinking, linguistic expression. The same test was administered to a control cohort whose results were not as positive, demonstrating that students who did not attend such activities in the same period did not develop the useful skills.

Conclusions. The introduction of these activities and, in particular, the Visual Thinking Strategies has demonstrated that the arts-based learning activities represent an effective methodology to increase the professional skills of students in the medical and healthcare area, therefore they should be added to the curricula.

Keywords: medical education, visual thinking strategies, healthcare training, medical humanities, visual art.

Take Home message

- (1) The introduction of Medical Humanities and in particular of visual art in the health sector is the result of studies related to the implementation of the bio-psycho-social approach
- (2) The scientific community shows a unanimous consensus regarding the benefits of exposure to art.
- (1) and discussions around a work of art and there are starting to be useful experiences that demonstrate its usefulness also for the development of useful skills in the health sector.
- (2) Inserting the approach of the Medical Humanities and in particular of art into the educational context, starting from the university one, can be useful for improving the preparation of care personnel and limiting stress.

ABSTRACT

Introduzione. Da qualche anno le Medical Humanities sono state introdotte nell'ambito della formazione medica e sanitaria per favorire lo sviluppo delle competenze, migliorare la relazione con il paziente e limitare lo stress. Anche l'Università degli Studi dell'Aquila, con un progetto iniziato nel 2020, ha avviato alcuni moduli formativi utilizzando le arti visive e, in particolare, il metodo delle Visual Thinking Strategies (VTS). Sono stati coinvolti il corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia e quello di Beni Culturali.

Metodi. Il modulo di VTS è stato erogato come Attività Formativa Opzionale (AFO) attraverso quattro incontri laboratoriali di 90 minuti ciascuno e introdotto da alcune Lezioni su Arte e Medicina. Sono stati somministrati test pre e post, utilizzando una griglia validata, per valutare l'impatto della metodologia sullo sviluppo di competenze.

Risultati. Tutti gli studenti partecipanti hanno aumentato il punteggio dal pre al post test, mettendo in evidenza il miglioramento di capacità di osservazione, problem solving, pensiero critico, espressione linguistica. Il medesimo test è stato somministrato anche a una coorte di controllo i cui risultati non sono stati altrettanto positivi, dimostrando come gli studenti, che nello stesso periodo non hanno frequentato tali attività, non abbiano sviluppato le competenze attenzionate.

Conclusioni. L'introduzione di queste pratiche e, in particolare, delle Visual Thinking Strategies hanno dimostrato che le attività di apprendimento basate sullo studio delle arti visive rappresentano una metodologia efficace per aumentare le capacità professionali degli studenti dell'area medica e sanitaria, e che pertanto dovrebbero essere aggiunte ai curricula.

Parole chiave: medical education, visual thinking strategies, formazione sanitaria, medical humanities, arte visiva.

Take Home message

- (1) L'introduzione delle Medical Humanities e in particolare dell'arte visiva in ambito sanitario e' frutto di studi collegati alla realizzazione dell'approccio bio-psico-sociale.
 - (2) La comunità scientifica mostra un consenso unanime rispetto ai benefici dell'esposizione all'arte e alle discussioni intorno ad un'opera d'arte e iniziano a esserci esperienze utili che ne dimostrano l'utilità anche per lo sviluppo di competenze rilevanti nel settore della salute.
 - (3) Inserire nel contesto formativo, a partire da quello universitario, l'approccio delle Medical Humanities e in particolare dell'arte puo' essere utile per migliorare la preparazione del personale di cura e per limitarne lo stress.
-

1. INTRODUZIONE

Le Medical Humanities rappresentano quell'ambito di studi inter-multidisciplinare che prende in considerazione l'apporto che le scienze umane e le discipline umanistiche possono offrire non solo a una più completa professionalità del medico, ma anche per la personalizzazione delle cure. Nello specifico, il contributo delle humanities nella medical education può aiutare a prendere in considerazione in maniera più adeguata la complessità e la totalità che caratterizzano le dinamiche e i protagonisti che entrano in gioco nella relazione di cura, evitando il riduzionismo che spesso si riscontra nella pratica medica. In tal senso, l'osservazione e la partecipazione attiva nelle arti risulta essere particolarmente significativa per favorire il benessere stesso del personale

sanitario e l'ampliamento di competenze specifiche che lo riguardano, al fine di sviluppare e potenziare capacità ermeneutiche e semeiologiche (Franceschini, 2019). Anche in Italia tale approccio inizia ad essere introdotto nei corsi universitari dell'area medica e sanitaria. Dall'anno accademico 2020/2021 è stato approvato un progetto finalizzato a introdurre diverse attività correlate ad alcune discipline nell'ambito delle Medical Humanities nel Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Tale progetto ha coinvolto i dipartimenti d'Ateneo, MeSVA (Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente) e DSU (Scienze Umane), oltre alla SIPeM - Società Italiana di Pedagogia Medica. In seno ad un progetto

più ampio legato a diverse attività formative opzionali aperte a tutti gli studenti del Corso di Laurea, sono stati attivati due cicli di lezioni e laboratori incentrati sull'uso di alcune strategie di pensiero visuale e narrative, specificatamente rivolti agli studenti del 2° e 3° anno del corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Nell'ambito delle Medical Humanities, nel tempo, sono stati messi a punto, infatti, anche percorsi basati sull'utilizzo delle arti visive e della narrazione nella pedagogia medica e nella pratica clinica. In particolare, per quanto riguarda le arti visive, è stato utilizzato il metodo didattico delle Visual Thinking Strategies (VTS) (Marone, Navarra, 2023) – introdotto e sperimentato presso la Sapienza Università di Roma (Ferrara, 2020) – in grado di mettere a frutto le potenzialità che l'osservazione dell'arte può suscitare nello sviluppo di importanti competenze cognitive. Tale metodo viene introdotto nell'ambito dell'educazione medica e sanitaria collegandosi allo sviluppo delle Medical Humanities fin dagli inizi del 2000 negli Stati Uniti (De Santis, 2016), (Shapiro, 2006). Questa metodologia migliora sia le capacità osservazionali sia la sensibilità empatica, ovvero, aiuta a sviluppare il cosiddetto "occhio clinico", fondamentale nella pratica dell'esame obiettivo e per acquisire

informazioni sulla salute del paziente attraverso un'attenta osservazione, il ragionamento critico e l'intuizione. La pratica delle VTS incoraggia, altresì, la comprensione della complessità e il problem solving, migliorando le capacità relazionali e comunicative, nonché il lavoro di gruppo. Sono stati riconosciuti 3 CFU agli studenti partecipanti ai moduli formativi.

2. MATERIALI E METODI

I cicli di attività su "Arte e Medical Education" proposti, sono stati caratterizzati da un totale di circa 16 ore distribuite tra lezioni frontali e attività laboratoriali a cui gli studenti hanno partecipato attraverso una libera adesione. In totale nei due anni, hanno partecipato 40 studenti, ovvero circa il 15% degli iscritti ai rispettivi anni di corso interessati del Corso di Laurea. In ottemperanza alle regole anti Covid-19, in entrambi gli anni, tutte le attività sono state svolte a distanza attraverso la piattaforma per la didattica digitale di Ateneo. Le lezioni frontali hanno visto la partecipazione di tutti gli studenti in plenaria, mentre nelle attività laboratoriali, gli stessi, sono stati divisi in quattro sottogruppi, gestiti rispettivamente da docenti e tutor dell'Associazione VTS Italia.

Le lezioni hanno riguardato l'approfondimento delle premesse epistemologiche sullo sguardo clinico tra semeiotica ed ermeneutica, prospettando la necessità di recuperare una postura attenta come condizione imprescindibile, non solo per spiegare, ma anche per comprendere la complessità che caratterizza lo scenario della cura secondo un paradigma bio-psico-socio-culturale; lo stretto legame che intercorre tra l'arte figurativa e la storia della medicina, oltre all'introduzione del metodo delle Visual Thinking Strategies per lo sviluppo di competenze trasversali; la presentazione di tre casi studio di artisti di epoche diverse e con diverse patologie: la cataratta di cui fu vittima, tra la fine degli anni Dieci e l'inizio degli anni Venti del Novecento, il pittore impressionista Claude Monet, il tumore al cervello che negli anni Settanta colpì l'artista del movimento della Poesia visiva Ketty La Rocca, e l'AIDS, che negli anni Novanta uccise l'artista cubano Félix González-Torres. Per la parte laboratoriale sono stati realizzati quattro incontri da 90 minuti ciascuno, coinvolgendo i partecipanti in un processo learning centered attraverso pratiche di VTS e ascolto attivo. In ogni incontro laboratoriale è stata presentata un'immagine per attivare una discussione

tra pari, chiedendo di formulare delle ipotesi rispetto a ciò che stesse succedendo nell'immagine stessa, coordinati nella discussione da un facilitatore che aveva il compito di parafrasare gli interventi e ascoltare attivamente senza giudizio. Tale attività è stata anche riprodotta nei gruppi in maniera autonoma, utilizzando una scheda per formulare la propria ipotesi in modo individuale e per discuterla poi insieme secondo alcune regole. Accanto a queste pratiche sono stati proposti anche esercizi di ascolto attivo utilizzando la descrizione di un'opera d'arte da parte di un partecipante, utile per il disegno elaborato dagli altri. Ai partecipanti e ad una coorte di studenti non partecipanti alle attività laboratoriali è stato somministrato un pre-test e post-test con una immagine artistica non conosciuta e le domande: "Cosa sta succedendo nell'immagine? Quali sono le evidenze visive a supporto della tua ipotesi?". Inoltre, alla fine del percorso, è stato somministrato ai partecipanti un questionario di gradimento per raccogliere anche opinioni qualitative sulle attività proposte in merito alla formazione universitaria.

3. RISULTATI

I risultati sono stati valutati attraverso la scheda validata vskill, che permette di esaminare eventuali differenze con punteggi assegnati per pensiero critico, capacità di osservazione, espressione linguistica e problem solving (Ferrara et al, 2020a). Gli studenti partecipanti hanno migliorato le loro capacità, mentre gli studenti che non hanno preso parte alle attività, non hanno migliorato o hanno migliorato in misura minima le loro capacità nello stesso periodo di tempo. D'altronde, la precedente sperimentazione e valutazione con la medesima griglia su un numero importante di studenti, aveva fornito indicazioni positive nel miglioramento delle competenze utilizzando le pratiche collegate all'arte descritte (Ferrara, De Santis, Manicone et al, 2020b).

Il questionario di gradimento ha fornito un feedback positivo insieme ad alcune riflessioni che sembra opportuno riportare circa le risposte alla domanda: "Crede che gli argomenti trattati possano essere rilevanti per la sua formazione? Se sì, in che modo?".

Moltissimo. Uno studente di medicina deve assorbire nel giro di poco tempo una mole non indifferente di informazioni, e imparare ad applicarle in maniera efficiente nel rapporto coi pazienti.

Quello che però non ci viene esplicitamente insegnato è l'abilità di analisi di una determinata situazione, nello specifico l'insieme dei sintomi. Credo che questo corso sia un input prezioso per l'anamnesi e l'ascolto del paziente, per poter arrivare alla diagnosi corretta con sensibilità.

Penso che alcune delle attività svolte possano essere molto rilevanti, in particolare quella dell'ascolto attivo. E' stata un'esperienza interessante sia dal punto di vista di colui che descrive che di colui che disegna, perché in entrambi i casi ci ho visto una relazione con il rapporto medico-paziente che posso applicare nella pratica clinica: traslando in un contesto medico, direi che questa attività ha messo in evidenza quanto sia importante ascoltare quello che il paziente descrive e racconta durante l'anamnesi per poter arrivare alla diagnosi più corretta, ma anche che il medico riesca a spiegarsi bene, nel modo più semplice ed efficace possibile, nel momento in cui comunica una notizia al paziente.

Personalmente credo proprio di sì, perché vorrei seguire lo stesso approccio che mi è stato insegnato nei confronti dell'analisi delle opere anche con i miei futuri pazienti. Ho

imparato a prendere il mio tempo per fare le mie valutazioni e ascoltare anche ciò che mi viene detto, senza pregiudizio o fretta, e arrivare a dare la mia opinione nella maniera più sincera possibile, consapevole che l'errore magari arriverà, ma di certo non per pregiudizi o mancanza di tempo, appunto.

Personalmente credo che siano molto rilevanti. Credo anche che il valore di quest'attività risieda soprattutto nel lavoro di gruppo (piccoli gruppi di massimo 15 persone), quindi penso che la sua effettiva applicabilità nel corso degli studi sia una sfida importante. L'assenza infatti dell'aspetto pratico andrebbe ad inficiare quasi del tutto il senso stesso del laboratorio.

E anche uno dei commenti di una studentessa di Beni Culturali che ha partecipato alle attività, può essere importante come punto di vista del paziente:

lo studio beni culturali, e non avevo mai pensato all'oggetto di studio della mia materia come uno strumento di aiuto per una tematica così importante. Io sono abituata ad osservare, questa cosa la noto già tutti i giorni, ricordo dettagli dei volti

delle persone, abbigliamento, credo sia dovuto alla mia preparazione universitaria ma allargato all'area medica, ecco, è stato sorprendente. Lo scorso anno mio padre è stato male, è stato un anno difficile, e durante questi incontri spesso ho pensato a mio padre come un quadro che è stato osservato in ogni minimo dettaglio da medici che fortunatamente hanno colto ogni sfumatura non solo in lui ma anche nella moglie e nelle figlie. Credo sia un aspetto fondamentale, lo dico da paziente, non studiando medicina, giustamente.

Alla luce di una lettura dei risultati derivanti dai questionari di gradimento somministrati a tutti i partecipanti, emerge un altissimo grado di apprezzamento e soddisfazione per quanto proposto, con un forte accento riconosciuto all'utilità che tale iniziativa va ad assumere nel percorso formativo dei futuri professionisti della salute.

4. DISCUSSIONE

L'iniziativa recepisce e attua quanto auspicato dalla Conferenza Permanente dei Presidenti dei Consigli di Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, circa l'insegnamento non solo a "saper fare" ma anche a "saper essere" dei futuri

medici, proprio attraverso l'integrazione delle scienze mediche con quelle umanistiche. Anche questa esperienza ha dimostrato che le attività di apprendimento basate sull'arte, come l'applicazione delle VTS, sono efficaci nel promuovere diverse abilità ritenute professionalmente rilevanti, tra le quali: abilità visive, problem solving, pensiero critico, empatia, team building, resilienza e sensibilità culturale (Mukunda, 2019). Per ottenere effetti educativi significativi, è importante integrare attentamente queste attività nel disegno curricolare complessivo. Tali attività, come espresso dagli stessi studenti, possono attivare un processo educativo utile da integrare nella pratica medica (Kumagai, 2017). I risultati di questa esperienza mostrano un significativo impatto positivo anche in funzione di una breve esposizione a questo metodo di apprendimento trasversale. In conclusione, si sottolinea la necessità della persistenza di queste attività nel corso degli anni accademici e la massima importanza di una maggiore inclusione della formazione delle arti visive nell'educazione medica anche in relazione alla promozione del benessere e alla limitazione dello stress, elemento rischioso nel settore medico e sanitario (Mangione, 2019), (Ferrara et al, 2022). Il limite dello studio riguarda il numero di

studenti coinvolti sia nella pratica che come coorte di controllo ma i risultati sono comparabili a quelli di altre sperimentazioni realizzate in altre università (Ferrara, 2020b).

5. CONCLUSIONI

Tale esperienza è in linea con altre che applicano nel settore della Salute l'approccio delle Medical Humanities per lo sviluppo delle competenze dei professionisti in grado di applicare l'approccio bio-psico-sociale e recuperare il rapporto empatico con il paziente.

È intenzione del gruppo di ricerca proseguire nella sperimentazione di queste progettualità, integrando il tutto con attività inerenti anche l'uso della narrazione nella pratica clinica (Medicina Narrativa) per la personalizzazione delle cure e di pratiche riflessive e filosofiche per la cura e il benessere di sé stessi in quanto professionisti della salute, a completamento del corso verticale sulle Medical Humanities all'interno del corso di Laurea in Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi dell'Aquila.

RINGRAZIAMENTI

L'iniziativa è stata finanziata dalla Fondazione Carispaq e ha visto la gestione delle attività laboratoriali da parte dell'Associazione VTS Italia. A tal

proposito, si ringraziano le storiche dell'arte Marina Andrea Colizzi e Mariangela Troiano, che hanno affiancato i docenti svolgendo il ruolo di tutor d'aula.

BIBLIOGRAFIA

- De Santis S., Giuliani C., Staffoli C., Ferrara V. (2016). Visual Thinking Strategies in nursing: A systematic review. *Senses and Sciences*. 2016:3 (4):297-302. DOI: 10.14616/sands-2016- 42973-2
- Ferrara V., Shaholli D., Iovino A., Cavallino S., et al. (2022). Visual Thinking Strategies as a Tool for Reducing Burnout and Improving Skills in Healthcare Workers: Results of a Randomized Controlled Study. *J. Clin. Med.* 2022, 11, 7501. <https://doi.org/10.3390/jcm11247501>
- Ferrara V. (2020). *L'arte come strumento per la formazione in area medica e sanitaria*. Roma, Aracne ed.
- Ferrara V., De Santis S., Melchiori F. M. (2020a). Art for improving skills in medical education: the validation of a scale for measuring the Visual Thinking Strategies method. *La Clinica Terapeutica*. [S.l.], v. 171, n. 3, p. e253 - e259. ISSN 1972-6007.
- Ferrara V., De Santis S., Manicone F., Martinino A., et al. (2020b). The visual art as a learning tool in medical education. *Senses and Sciences*. Vol 7 No 2. DOI: 10.14616/sands- 2020-2-10281040
- Franceschini A. (2019). Comprehending and explaining in clinical and healthcare practice. *Senses and Sciences*. Vol 6 No 2. DOI: 10.14616/sands- 2019-6-753756.
- Kumagai AK. (2017). Beyond "Dr Feel-Good": A Role for the Humanities in Medical Education. *Acad Med*. 2017;92(12):1659-1660. DOI: 10.1097/ACM.0000000000001957
- Mangione S., Chakraborti C., Staltari G., Harrison R., et al. (2018). Medical Students' Exposure to the Humanities. The visual art as a learning tool in medical education. Correlates with Positive Personal Qualities and Reduced Burnout: A Multi-Institutional U.S. Survey. *J Gen InternMed*. 2018 May;33(5):628-634. DOI: 10.1007/s11606-017-4275-8
- Marone F., Navarra M. (2023). Visual thinking strategies nei percorsi di formazione sanitaria: un'analisi della letteratura. *Tutor*, VOL. 22, N. 1, 2023: 24 – 32. DOI: 10.13135/1971-8551/7078
- Mukunda N., Moghbeli N., Rizzo A., Niepold S., et al. (2019). Visual art instruction in medical education: a narrative review.

Medical Education Online. 24:1,
1558657, DOI:

10.1080/10872981.2018.1558657

Shapiro J., Rucker L., Beck J. (2006). Train-
ing the clinical eye and mind: using the
arts to develop medical students' ob-
servational and pattern recognition
skills. *Medical Education*, 4:263–268.
DOI: 10.1111/j.1365-2929.2006.02389.x